

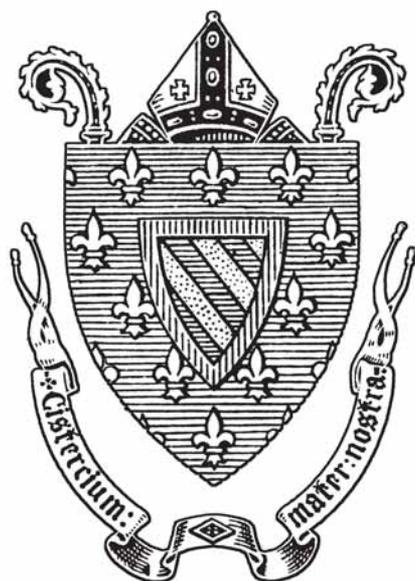
Maurizio Bruè



**Suor Maria Illuminata  
e la  
Comunità monastica  
Cistercense  
di  
Santa Caterina**

**San Severino Marche**







Mariano Prospero  
1951-1995

SUOR MARIA ILLUMINATA

Ilda Bruzzechesse

*3 novembre 1922*

*26 agosto 2013*

*Comunità monastica Cistercense*

*Santa Caterina*

*San Severino Marche*



*Dopo l'  
ora et  
labora di  
tutta una  
vita in  
confidenza col  
Signore  
tu sei  
partita dal  
monastero al  
cielo tra  
lodi e  
salmi del  
piccolo  
coro delle  
sorelle tue.  
Ormai  
asciugata d'  
ogni energia  
sei partita  
chiamata  
dal tuo  
Gesù,  
suor  
Maria l'  
Illuminata*

26 agosto 2013



Suor Maria Illuminata



Il ricordo di chi abbiamo incontrato nella nostra vita oltre a riportarci alla memoria l'immagine della persona e le storie vissute, fa emergere con maggiore chiarezza quel senso del divino che vi si nascondeva e ciò che allora appena poteva apparire, quasi sotto traccia, si manifesta poi in piena luce.

*Ti benedica il Signore e  
ti protegga.  
Il Signore faccia  
brillare il suo volto  
su di te e  
ti sia propizio.  
Il Signore rivolga  
su di te il  
suo volto e  
ti conceda pace.*

Num 6,24-26

Questo è il motivo che mi ha spinto ad esprimere il mio grazie al Signore per avermi fatto incontrare, in un tratto del mio cammino, con la Comunità monastica cistercense di santa Caterina in San Severino Marche e con una sua sorella straordinaria che allora aveva raggiunto la soglia degli ottant'anni, suor Maria Illuminata.

E' il mio non un ritornare indietro, come spinto da nostalgia di una presenza, ma uno scoprire un tesoro di amicizia in Gesù, che non va tenuto nascosto, ma narrato per mostrare come sia sempre possibile trovare lungo la nostra strada, anche nei tratti più aridi, dei compagni di viaggio che al di là dell'età, esprimono il profumo e la bellezza dello Spirito.

Quando la nostra distrazione non ci distoglie dalla capacità di interiorizzare, ci è data la possibilità di vedere in chi ci sta vicino o in coloro che incontriamo, una scintilla di Dio che può rischiarare ogni passo della nostra vita, facendoci respirare un attimo d'infinito.

Dietro ad ogni cosa, anche la minima, c'è un segno della bontà divina: proprio così riflettevo quando un giorno assolato di questo periodo estivo mi è apparsa un'immagine davvero inusuale: la fioritura di violette tra l'acciottolato secolare che dal chiostro antico porta al giardino e al campo del monastero di santa Caterina.

*Tra i duri  
mattoni dell'  
antico  
selciato del  
monastero  
sono a  
luglio  
comparse le  
viole le  
stesse di  
marzo  
quelle del  
fosso.  
Forse è  
annuncio di  
fecondità della  
speranza che  
vincendo l'  
incredulità dei  
tempi  
è  
pronta a  
dare  
nuove  
maternità  
spirituali per  
alzare nella  
preghiera  
e nel  
lavoro  
lode e  
gloria al  
cielo come*

*sospiro di  
vita  
per chi  
non trova  
più risposte*

20 luglio 2013

Questa comunità di suore, davvero un piccolo gregge, ha una storia molto antica che merita di essere conosciuta.

Nella seconda metà del 1200, in questa zona di Castello di San Severino Marche, si insediò una comunità benedettina in un monastero dedicato a san Mariano. Qui forse visse, ma di certo vi fu sepolto, in quel primo periodo sant'Illuminato, la cui fama di santità sempre si tramandò, tanto che nel 1702 venne proclamato protettore della città di San Severino Marche.

Nel 1544 proprio in questo monastero iniziò la storia della Comunità monastica Cistercense di Santa Caterina, che ancora oggi vive nella Regola di san Benedetto dell'*Ora et labora*.

Nel chiostro del monastero, così viene tramandato dalle suore, ma non vi è certezza sulle vicende del rinvenimento, la Serva di Dio Francesca Trigli (1557-1601)

del Serrone di San Severino Marche, in una sua esperienza mistica rivelò di essere invasa da un intenso profumo di rose, e lì, su sua indicazione, si scavò e venne rinvenuto il corpo di sant'Illuminato.

Il corpo, che si è conservato così come è stato rinvenuto quasi cinque secoli fa, è esposto alla venerazione nella teca dell'altare a lui dedicato nella chiesa del monastero di santa Caterina.

Così tra sant'Illuminato e suor Maria Illuminata (3-11-1922 / 26-8-2013), l'accostamento diviene naturale: è un nome che ritorna nella storia del monastero, quasi che queste due grandi figure, divise da circa otto secoli, possano rappresentare la continuità dell'*Ora et labora* con la loro vita : cercare Dio, in se stessi e nei fratelli con mani al lavoro e braccia alzate al cielo per invocare misericordia e grazie.

Tante sono state le vicissitudini di questa comunità nell'ultimo secolo: nel 1866, raggiunta l'unità d'Italia, una legge decretò l'esproprio dei beni appartenenti agli ordini religiosi.

Anche il monastero di santa Caterina venne tolto alle monache cistercensi: furono lasciate lì temporaneamente , pagando un affitto, in attesa che il loro

numero fosse sceso a sei suore, per la chiusura definitiva, vietando però da subito l'ingresso di nuove vocazioni.

Questa situazione minacciava di spegnere anche le altre comunità monastiche.

Era questione di tempo e nel 1904 le monache si ridussero a sei: lo Stato passò la proprietà al Comune di San Severino, incaricato di vendere il bene. Ne venne fatta una valutazione di 6500 lire.

Le suore non si persero d'animo ed ebbero il sostegno delle famiglie più abbienti della città e del Vescovo, ma in realtà furono soprattutto determinanti le proprie doti per raggiungere la somma di 7000 lire. Non mancarono di dare un contributo anche le loro famiglie.

Bussarono alla porta di personaggi famosi, così anche la Regina Margherita di Savoia diede un contributo.

Il Comune ritenne adeguata l'offerta e il monastero di santa Caterina ritornò nella proprietà delle suore cistercensi.

Queste pur non potendo in quegli anni accettare nuove ragazze, avevano preparato con discrezione l'ingresso di chi chiedeva di essere ammessa alla vita monastica.

Tra queste Silvia Baleani (1883-1939) , che aveva chiesto di entrare in monastero nel 1903: divenne suor Maria Illuminata, chiamata ad essere abbadessa più volte, notevole nella storia di questa comunità, anche per la sua santità di vita.

Così raccontava di sé Ilda Bruzzechesse, che quando a 15 anni andò in visita al monastero di santa Caterina incontrò la superiora, suor Maria Illuminata Baleani:

"Questa suora mi disse che io sarei entrata in quel monastero e che avrei preso il suo nome e la sua carica. Rimasi colpita e ci riflettei seriamente, ma non capivo come e quando ciò si sarebbe verificato dato che la superiora era ancora giovane e quindi tutto sarebbe avvenuto certamente dopo la sua morte".

Quando ne parlò a casa si misero a ridere perché non la vedevano per niente suora; era una ragazza vivacissima, irrefrenabile, impossibile da tenere chiusa.

Ma lei fin da bambina si sentiva attratta dalla vita di monastero e ne aveva talvolta parlato in casa, ma la mamma restava in silenzio e il babbo rifiutava l'idea.

Comunque Ilda dopo un certo tempo

ritornò in visita al monastero e chiese della superiora e così seppe che era morta il 20 maggio di quell'anno, il 1939, e lei ne rimase davvero colpita e dispiaciuta.

La ragazza subito manifestò la sua decisione di entrare nel monastero delle cistercensi, ed il suo ingresso avvenne il 5 giugno 1940 e poi, terminati i sei mesi di postulato, all'inizio del noviziato, prese davvero il nome di suor Maria Illuminata.

E' sempre lei stessa a raccontare che era felicissima di entrare, anche se lasciava la scuola senza l'esame finale dell'ultimo anno delle superiori: scherzando diceva che l'esame l'avrebbe sostenuto in monastero.

A scuola mostrava belle capacità, e l'anno prima in vista degli esami aveva promesso a san Pacifico che se fosse stata promossa sarebbe andata a piedi scalzi fino al suo santuario, e così fece. Era determinata oltre che vivace.

Ricordava bene la sua felicità di entrare in monastero e in quel giorno, il 5 maggio 1940, prese per l'ultima volta la bicicletta e fece tre volte il giro della piazza principale di San Severino e salutava festosa, ma tutti cercavano di dissuaderla perché una bella ragazza non poteva rinchiudersi in mona-

stero per tutta la vita.

Lasciando casa cercò di assicurare i suoi dicendo: "Vado, se mi piace resto, altrimenti ritorno a casa".

Il padre ne soffrì e per diverso tempo non andò a trovarla; anzi quando alla sera, vedeva accesa la luce nel monastero, metteva un panno bianco alla finestra perché la figlia nel vederlo avesse capito che il babbo pensava sempre a lei.

Ma anche il babbo pian piano si rasserenò ed apprezzò molto la scelta della figlia. Sempre la famiglia, molto credente, fu vicina a suor Illuminata, compresi le due sorelle ed il fratello.

I primi mesi di questa nuova vita furono duri per lei, vivacissima e mai ferma.

Così fu importante la guida di un sacerdote cistercense, don Lorenzo Terzigni, che la consigliava di tener duro perché poi tutto sarebbe stato facile. E così fu.

Certo, nel rispetto della Regola, si teneva conto della particolarità della persona.

Anzi viste le sue attitudini e la sua preparazione culturale, venne impegnata

anche nel catechismo dei bambini del paese. Certo non era una ragazza superficiale e non mancava di spirito se nel 1942, nel pieno della guerra, che non stava andando bene per l'Italia, lei aveva insegnato questa filastrocca che cantava insieme ai bambini, ed ha cantato pure per me:

*Giro giro tondo  
l'impero è andato a fondo  
e se vince l'Inghilterra  
tutti giù per terra.*

E tutti, compresa lei, giù lunghi per terra.

Questa freschezza e vivacità di spirito le conserverà anche nella malattia, come la sua straordinaria memoria.

Mi recitava senza incertezze la poesia della Befana appresa in terza elementare e altre, ma mai per fare sfoggio delle sue qualità, ma per farmi godere delle cose che avevano rallegrato la sua vita e di cui rendeva grazie a Dio.

Non aveva ancora ventisei anni, 24 aprile 1948, quando venne per la prima volta eletta abbadessa, ma non raggiungendo l'età minima necessaria, per pochi mesi, per lei venne richiesta e ottenuta la

deroga dalla Santa Sede.

Fu poi dal 1948 anche celleraria, cioè economo, incarico che mantenne fino al 2008, quando fu colpita da un ictus che ne ridusse fortemente l'autonomia.

Suor Maria Illuminata, dopo una vita piena di energia ed attività, ha riconosciuto nella perdita della salute, la mano di Dio che l'accompagnava con tenerezza nell'ultimo tratto della sua esistenza verso la luce.

Scherzando proprio sul suo stato di salute, mi diceva ammiccando, che la malattia aveva colpito e danneggiato tanti punti, ma non il cervello!  
Ed era vero.

Nelle nostre conversazioni, specialmente nel tempo della sua malattia, più che parlare amava ascoltare ed interveniva con poche parole ma precise, significative, profonde.

Mostrava di aver interiorizzato l'invito della Regola Benedettina all'ascolto e al silenzio, che non era mai assenza, ma che anzi aveva il pregio di favorire la riflessione sulle parole, attenzione a Dio e all'altro.

Chiedeva della vita della Chiesa, del Papa, dei movimenti, delle missioni,

degli episodi in cui si manifestava la misericordia di Dio, delle esperienze mariane di Lourdes, di Medjugorje.

*Sta lì  
immobile nel  
letto e  
non può  
venire a  
Medjugorje.  
Se tu  
non puoi  
chiederò a  
Maria che  
venga lei  
da te,  
dico io.  
Sorridente suor  
Maria Illuminata  
perché sa  
che non  
aspetterà  
invano.*

30 luglio 2011

Vigilia della mia partenza per Medjugorje

Aveva di fronte al suo letto una dolcissima immagine di Maria, quasi a ricordarle che lei stava sempre sotto il suo sguardo.

Godeva nel conoscere fatti ed esperienze spirituali, notizie dei miei figli che lei

conosceva, e notizie sulle persone che incontravo... così avevamo fatto scherzosamente un accordo: dato che lei era costretta a letto, l'avrei portata a conoscenza di quei bisogni di cui venivo a conoscenza, così poteva intervenire con la preghiera: ma lei offriva sempre e silenziosamente al Signore anche la sua sofferenza.

Quando ancora aveva facilità di parola, mi raccontava della sua vita, del suo amore per Gesù, del suo cuore misericordioso, della sua costante vicinanza ed anche talvolta della sua assenza. Ed allora ricorreva a Maria, e non restava delusa.

Insieme pregavamo unendo le lodi a Dio e le richieste di grazie; non mancava mai l'invocazione allo Spirito Santo, tutto a memoria lei, meno, molto meno io. Quando trovò più difficoltà nell'uso della parola, seguiva con mente e cuore, intensamente.

Attraverso un sistema audio, dalla sua stanza partecipava, come fosse presente, alle preghiere della comunità raccolta nel coro, mostrando di ricordare a memoria salmi e invocazioni.

Era usuale che l'abbadessa si rivolgesse

a lei che ricordava tutto e, anche nelle decisioni più importanti, dava sempre risposte prudenti e sagge.

Fino all'ultimo è restata per la comunità un costante punto di riferimento, oltre che una risorsa umana e spirituale.

Partecipava con spirito di servizio ai fatti quotidiani o straordinari della comunità, nel seguire i lavori di ristrutturazione e restauro del monastero, nel predisporre strutture adeguate per i laboratori di tessitura, per l'allevamento di maiali e polli, per l'attività agricola..., pronta per ogni necessità.

Cercava contributi ed aiuti pubblici, in un clima di rispetto e collaborazione.

Ebbe piena sintonia con la chiesa locale e con l'ordine cistercense.

Mai dimenticava che il primo aiuto su cui si poteva sempre contare, era Dio Padre e il cuore misericordioso di Gesù, lo Spirito Santo, Maria.

Su questo aspetto è importante richiamare la riflessione di Benedetto XVI tenuta a Parigi il 12 settembre del 2008. "Il loro obiettivo (dei monaci) era: quaerere Deum, cercare Dio. Nella confu-

sione dei tempi in cui niente sembrava resistere, essi volevano fare le cose essenziali: impegnarsi per trovare ciò che vale e permane sempre, trovare la vita stessa. Erano alla ricerca di Dio. Dalle cose secondarie volevano passare a quelle essenziali, a ciò che, solo, è veramente importante e affidabile".

Ieri come oggi, i centri monastici restano dei riferimenti importanti per l'uomo che sempre è alla ricerca di Dio e di se stesso.

Nel corso del tempo questa Comunità veniva ricordata dai vescovi della città come il Monastero della carità, perché anche nei periodi di maggior ristrettezza, nessuno bussava alla sua porta senza aver ricevuto qualcosa.

Ancora oggi c'è chi si rivolge alle suore per l'ascolto delle proprie difficoltà, per la richiesta di preghiera, per l'incertezza nell'individuare l'impegno di vita da prendere.

Infatti sono sempre numerosi quelli che si ritrovano nella piena maturità, ancora nella provvisorietà delle scelte, senza aver assunto indirizzi di vita ben definiti.

Le famiglie stentano a formarsi o nascono con unioni provvisorie che sono caratterizzate dall'instabilità ed anche le vocazioni religiose trovano difficoltà ad emergere e a maturare in questo clima di provvisorietà e del far da sé.

Non è difficile incontrare delle madri e dei padri mancati, ma anche consacrate e consacrati mancati.

Questa comunità religiosa, come altre, soffre e paga per questa situazione, infatti non ha più da tempo nuove vocazioni.

Attualmente ci sono due giovani suore vietnamite che hanno chiesto di vivere qui la propria consacrazione trasferendosi dal loro monastero cistercense in Vietnam; nella loro comunità di origine vi sono oltre cento suore.

In uno dei nostri incontri ho chiesto a suor Maria Illuminata perché non ci sono più vocazioni: è una domanda che chissà quante volte si sarà posta, ma ugualmente prima ha voluto riflettere e poi mi ha risposto: "In una società così arida anche le vocazioni stentano a crescere".

E' che spesso ci si smarrisce allontanandosi da Dio, perché si segue solo quello che piace, così finendo per perdere, quando c'è, la chiamata del Signore.

Ma la speranza di Dio, in noi, non si spegne in tutto il tempo che ci viene dato da spendere: come Padre, ci attende e la sua misericordia è di molto più grande dei nostri smarrimenti e degli sperperi che facciamo delle sue grazie.

Come cristiani siamo sempre chiamati ad unirci ai buoni e ai meno buoni per allargare il suo gregge e chissà forse il "deserto fiorirà" di vocazioni per la famiglia ed anche per la vita consacrata.

La vocazione religiosa, tuttavia, può essere una scelta che il Signore permette di recuperare anche nel corso della vita.

E su questo tema sapevo che non solo lei, ma tutta la comunità non cessava mai di pregare.

Anzi in suor Maria Illuminata la preghiera era accompagnata dalla sofferenza, nella consapevolezza che niente andava perso anche della propria vita ormai da trascorrere a letto, quindi ancor più davanti a Gesù.

Alla mia domanda su quale preghiera si soffermasse, mi ha risposto:

*"Gesù  
già ti ho fatto  
soffrire tanto,  
dammi la grazia  
di non farti  
soffrire".*

Mi rivelava: "Al mattino, ogni ora porgo la mia offerta: chiedo a Maria che mi faccia stare vicina a Gesù".

*Suor Maria  
Illuminata il  
letto tuo  
è  
riposo e  
fatica tra  
giorno e  
notte,  
è  
casa e  
chiesa,  
mensa e  
giardino:  
tutto il  
mondo  
è lì,  
e niente  
manca nella*

*camera tua.  
Duro è  
per te  
chiamare,  
prima tu  
chiamata.  
È più  
piccolo il  
tuo mondo  
e più  
vicino il  
regno dei  
cieli,  
già atteso.  
Ogni sì  
del tuo  
oggi  
sta nella  
banca della  
misericordia,  
dici.  
Ieri e  
ancor più  
oggi  
per te  
è di  
solievo lo  
sposo tuo  
Gesù che  
solo lo  
sguardo tuo  
vede,  
non il*

*mio.  
Partite al  
cielo dalle  
sorelle tue  
attendi nuova  
fioritura di  
giovani  
spose di  
Gesù  
come mai  
prima nei  
secoli,  
certo lo  
vede il  
cuore tuo,  
e lo  
spera il  
mio.  
Col silenzio,  
senza parole  
io sto,  
ma ho  
più delle  
parole.  
Piccola  
sempre più  
piccola mi  
appari,  
amata  
Sorella Maria  
Illuminata:  
forse  
ti fai*

*così per  
entrare più  
facilmente  
per la  
porta  
stretta del  
regno?  
Così a  
me pare,  
piccolo angelo,  
sposa fedele  
dell'amato  
tuo Gesù.  
Il nostro  
saluto  
è nella  
preghiera  
dove io  
metto la  
voce e  
tu il  
cuore,  
così ci  
guadagno io,  
ti dico  
e tu  
sorridi  
ed io  
sorrido.  
E' amicizia  
nata da  
Gesù,  
per sempre*

*dono di  
pace e  
amore  
aperto a  
tutti,  
Sorella,  
piccola Sorella  
Maria,  
davvero  
Illuminata.*

12 luglio 2008

La malattia l'aveva portata a dipendere totalmente dagli altri, ma tutte le sue energie spirituali erano in continuo rapporto con il suo Gesù, con il suo cuore misericordioso.

*Allungata tra  
cuscini  
vaporosi,  
quasi a  
sedere  
più su  
baldacchino da  
regina che  
carrozzina a  
sorpresa  
davanti a  
me suor  
Maria Illuminata  
con in  
mano il  
biberon per  
qualche  
goccia d'  
acqua.  
"Se non  
ritornerete come  
bambini...":  
sei sulla  
buona strada,  
sorella amata.  
D'altronde*

sorriso,  
spirito  
arguto e  
battuta  
fresca lo  
stanno a  
dimostrare.  
Conti il  
tempo della  
tua nuova  
vita:  
mesi tre  
giusti,  
ma dici  
che  
anche i  
minuti sono  
importanti.  
Per te  
è più  
facile  
seguire un  
malato che  
essere  
malati,  
sospiri,  
ma con  
sorriso che  
scherza.  
Cambieresti  
volentieri  
anzi subito  
il tuo

*baldacchino  
per il  
letto ma  
devi ora  
obbedire a  
chi obbediva  
ieri a  
te,  
docile  
sempre:  
davvero  
è una  
nuova  
vita  
e per  
questo  
chiedi a  
Gesù  
che ti  
restituisca  
salute,  
almeno alla  
gamba ora  
inservibile.  
Forse che  
vorresti  
scappare  
lassù con  
le tue  
gambe e  
non in  
carrozzina?  
Io so*

dove,  
sorella  
amata:  
da Gesù  
davanti al  
tabernacolo  
perché gli  
devi parlare  
più da  
vicino,  
molto  
vicino.  
Ora  
aria nuova  
vuoi  
e così  
passeggiamo  
per lunghi  
corridoi e  
davanti alla  
finestra tu  
voli via  
al monte  
San Vicino:  
non vedi  
chiaro ma  
conosci bene.  
Davanti al  
portone aperto  
comincia il  
giardino e  
qui il  
mondo si

*allarga allo  
sguardo tuo  
che punta  
su in  
alto e  
va dal  
creato al  
Creatore.  
Contenta sei  
anche delle  
sorelle tue  
che dal  
coro  
escono:  
finalmente,  
dici,  
puoi  
tornare al  
letto tuo,  
felice.  
Ti fanno  
festa  
e tu  
levi gli  
occhi  
lassù.  
sorella Maria  
Illuminata  
a me  
pare  
che lo  
sguardo tuo  
sia più*

*rivolto  
lassù che  
quaggiù.  
Tu vedi  
io no,  
ma la  
gioia tua  
è anche  
la mia.*

25 luglio 2008

Io le dicevo che il suo Gesù la riteneva indispensabile non più per la gestione dei conti, ma per l'economia spirituale della comunità e di tanti altri, per cui la teneva lì, preziosa per molti ed anche per me.

*La  
croce l'  
accompagna  
sempre,  
ma quando  
è stanca  
dalla  
carrozzina la  
porta a  
letto,  
dice suor  
Maria Illuminata.*

30 luglio 2011

Questo Monastero "della carità" anche oggi continua la propria presenza dell'*Ora et labora*, con la coltivazione e la lavorazione delle erbe medicinali, la cura dell'orto, dell'uliveto e delle galline, nell'ascolto dei bisogni di ogni persona che lì si reca.

Nel corso del tempo qui si sono avviate tante attività: tessitura, ricamo, allevamento di maiali, agricoltura, mucche da latte. Sono state donne forti e capaci di tutto, come lo sono oggi.

Benvolute sempre dalla popolazione, che ne ha apprezzato e sostenuto la presenza come di una famiglia speciale che arricchisce la città; anzi la presenza di più comunità religiose è una singolare caratteristica di questo territorio.

Specialmente nei periodi più difficili, la città ha guardato a questa comunità monastica, come una protezione del cielo, risorsa spirituale ed umana per tutti, ma oggi, mi fanno notare le sorelle, molti forse non sanno più di questa presenza.

Nell'archivio del monastero vi è una ricca documentazione che narra i momenti normali e i più salienti della vita comunitaria.

San Giuseppe è il protettore della comunità e vi è grande devozione verso di lui.

E' presente nelle preghiere e nelle invocazioni di tutte le suore: è tenuto come il capo della comunità.

Ricordava suor Maria Illuminata: "Un'ala del monastero minacciava di crollare con grande pericolo e danno per noi. Non si riusciva ad intervenire, non avevamo i mezzi ed allora ho preso la statuetta di San Giuseppe, l'ho messa nel punto più pericoloso della casa, l'ho girato verso il muro dicendogli: " Se non ci aiuti ad aggiustarlo, noi ti lasciamo lì e il primo a cadere sei tu ". Sulle spalle, a tracolla, gli aveva messo due mattoni, forse per rendere meglio la gravità della situazione e l'urgenza dell'intervento.

San Giuseppe, come sempre, lei diceva, intervenne: era arrivata la notizia di un'assegnazione di fondi di cui si era persa traccia.

Mai rimane delusa la comunità ogni volta che si rivolge a San Giuseppe: è una devozione sicura e non manca mai per lui un'invocazione.

Suor Maria Illuminata aveva una fede grande che dava concretezza alle sue mansioni.

D'intelligenza vivace e di memoria straordinaria fece molto per il monastero, con bontà e carità, nell'ascolto ed anche nel silenzio, tenendo in gran conto e rispettando pienamente la Regola.

Le consorelle ricordano che la sua vivacità ed allegria esplodevano nel momento della ricreazione comune: era irrefrenabile nel parlare e nello scherzare creando un clima di serenità.

Era una ragazza libera, aperta ed allegra e tale era sempre restata in ogni età.

Conosceva la propria vivacità, ma seppe pian piano far prevalere l'umiltà, tutto per il suo Gesù. Dava a Lui ogni merito di ciò aveva, e gli dedicò tutta se stessa fino all'ultimo, senza risparmiarsi per la sua comunità e per chi l'avvicinava.

Suor Maria Illuminata aveva un carattere aperto e deciso, era prudente ma sapeva affrontare ogni situazione e sapeva pure far valere costruttivamente le ragioni del monastero anche all'esterno, ma senza lasciare discordie.

La sua figura rappresenta un po' l'immagine di questa comunità monastica che, in un contesto sociale dove spesso la fede viene tenuta ai margini, è chiamata a

testimoniare la vera vita, cercando di  
risvegliare e recuperare chi vagando  
distratto, rischia di fallire proprio in quella  
storia dove c'è la chiamata al progetto di  
Dio.

*Mi  
guida il  
profumo di  
pace nel  
salire il  
monte del  
monastero di  
santa Caterina  
oggi nel  
sole di  
primavera.  
Su  
dalle alte  
mura si  
leva al  
cielo,  
lieve  
canto di  
sorelle  
anche loro  
in cerca  
della  
compagnia di  
Lui risorto.  
E qui  
dove c'è  
chi*

*chiama  
per  
nome  
pure le  
foglie  
non mi  
sento  
straniero ma  
pellegrino che  
trova ora  
ristoro  
lungo il  
sentiero della  
Gerusalemme celeste.*

7 maggio 2011

Questa comunità nel mantenere vive le origini benedettine, continua a proporre con la vita, il senso e l'identità dell'essere cristiano, dando visibilità e fascino alla bellezza del tempo dedicato a Dio.

Oggi, a distanza di un secolo quando evitò la soppressione, la comunità si ritrova ad essere un piccolo gregge, un piccolo resto di sorelle cistercensi, che con fede, nel lavoro e nella preghiera, si rapportano a Dio, e pur strette dai numeri, restano tenaci a vivere con fedeltà la loro vocazione.

Sanno, queste sorelle, che Gesù è sempre con loro nella barca e non dorme e non le lascia mai sole, anzi le guida nel suo disegno che se visto con occhi umani non sembra avere prospettive. Tuttavia in loro resta la convinzione che non sarà certamente Lui a venire meno alle sue promesse: le suore alimentano la speranza giorno per giorno con la preghiera per una nuova fioritura di vocazioni.

Stessa forza di san Benedetto prima e di san Bernardo poi: ecco perché permane questa straordinaria presenza di consacrati e consacrate da oltre quindici secoli.



Mariano Prosperi  
1951-1995

*Rendiamo grazie a Dio  
con gioia*

*per suor Maria Illuminata,  
per le consorelle che l'  
hanno preceduta in cielo,  
per i benefattori di ieri e di oggi,  
per tutte quelle che il Signore  
vorrà chiamare  
alla vita consacrata.*

*Presentiamo a Maria  
la nostra supplica  
con la comunità monastica  
cistercense di santa Caterina  
usando le parole di  
san Bernardo  
fondatore dell'  
Ordine Cistercense*

*Ricordati, o piissima Vergine Maria,  
che non si è mai inteso al mondo  
che qualcuno sia ricorso alla tua  
protezione,  
abbia implorato il tuo aiuto,  
chiesto il tuo patrocinio  
e sia stato da te abbandonato.  
Animato da tale confidenza  
a te ricorro, o Madre,  
Vergine delle vergini,  
a te vengo, e , peccatore come sono  
mi prostro ai tuoi piedi a domandar  
pietà.  
Non volere, o Madre del divin Verbo,  
disprezzare la mia preghiera,  
ma sempre ascoltala ed esaudiscila.  
Amen.*



Mariano Prospero  
1951-1995

Orazione a S. ILLUMINATO  
PER IMPETRARE QUALCHE GRAZIA

---

O Glorioso S. Illuminato, che vi mostrate sempre compassionevole ai bisogni dei fedeli: deb! fate che ancor noi, ricorrendo alla vostra potente intercessione, otteniamo da Voi soccorso in tutte le nostre necessità: che regni nella famiglia la pace e tranquillità, ci siano lontane tutte le disgrazie tanto corporali che spirituali, e specialmente il peccato. Impetrateci inoltre dal Signore quella grazia per la quale vi supplichiamo, e finalmente otteneteci che, trascorsa la nostra vita in questa valle di lacrime, dopo una buona morte, possiamo venire a lodare con Voi Iddio nel S. Paradiso. Così sia.

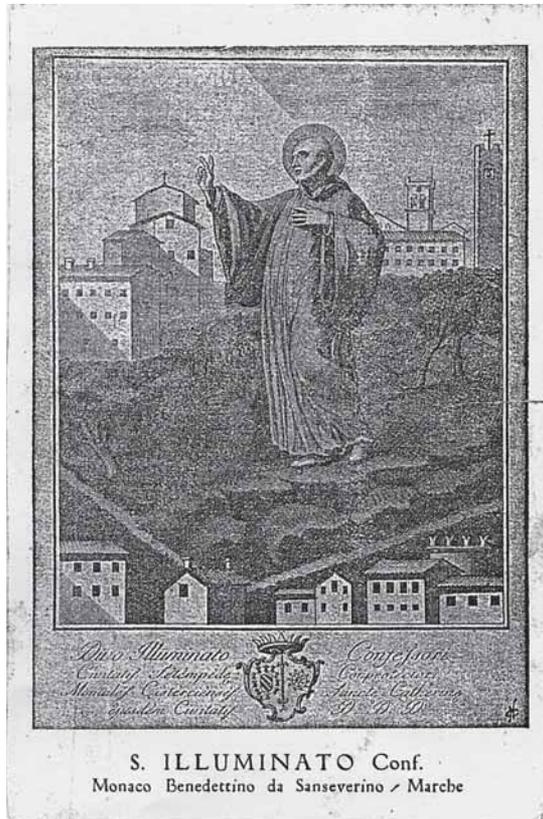
*Tre Pater, Ave, Gloria.*

*✓ Si concede l'indulgenza di 50 giorni ✓*

† PIETRO VESCOVO

Monastero S. Caterina ✓ Sanseverino Marche.

Vescovo Pietro Tagliapietra  
San Severino Marche - 1933



Comunità monastica Cistercense  
di santa Caterina

San Severino Marche

26 settembre 2013

